

venir, si andò al pranso qual fu bellissimo iusta il solito di questo Serenissimo. Et compito, non fu fatto altro che tutti licentiatì. Et perchè heri fo ordinato che numero 18 di questi del pranso, andasseno hozi contra il signor Niodaro Triulzi, vien come orator del re Christianissimo, il Serenissimo fece dir a tutti non andasseno perchè el vegnerà doman o martì.

Tamen la sera el ditto vene, et senza alcun contra, et alozoe in chà Dandolo in cale de le rasse, dove li era preparato.

144* *Summario di una lettera di Roma particular, di 20 April, scritta a sier Zacaria Lipomano.*

Qua non c'è di novo cosa che vaia un baioccho a mia notizia, fora che'l cardinal di Cortona, non volendo, è morto la notte pasata, et dicono di cataro pigliato a el giardino di Santo Lorenzo in Lucina, suo titolo, dove ogni dì andava e spesissime volte per farlo aconziare a suo modo, et hoggi era il settimo giorno che'l se amalò.

Avea 5 vescovati, ma de quel di Barzelona che era il mior non ebbe mai il possesso. Le altre terre erano Cortona, Asisi et Sarnò nel regno, et tuti quasi vano al paro di valore, zioè di ducati 400 poco più o meno. Per quanto intendo, Sercea voria esser vescovo de Asisi sua patria, ma non haverà, per esser assai servitori benemeriti di Sua Santità che si mereno di vescovare; l'abadia o abadie dicono le avevano risignate, de li dinari di quali ne haveva da 4000 ducati in casa, con altri migliaia.

È morto senza testamento, confessione nè comunione, nè ha lasato heredi, il papa, et questo perchè non credeva di morire. La legatione di Perosa, stimasi, con il vescoado di Barzelona habbi ad esser di monsignor reverendissimo de Medici.

Nota. In questi zorni fo levà una zanza di la qual la terra fo piena: come (*sier*) Marco Grimani, con altri 12 zenthilomeni degni, richi et stati soracomiti et capetanii di galie, voleva dar una offerta a la Signoria di armar cadauno una galla per uno del suo, et esser fato creditori a l'imprestado, la restitution sul dazio del vin, ma volendo esser soto uno capitano eletto per loro, et star *solum* 6 mexi fuora, et non esser soto che al capitano zeneral; *tamen* volendo io intender la cosa, fo parole dite fra loro burlando, et senza conclusion alcuna. *Imo* hozi, venute le lettere di Roma, sier Marco Grimani pro-

curator publicato patriarca di Aquileia in concistorio, fu contento la voce fusse data, *adeo* andò assaissime persone in procuratia a tocharli la man et doman lieva l'habito.

Da Roma di 20 April 1529 al marchese di 145¹)

Mantua. Nostro Signor ha hauto certi dolori di stomaco et di ventre che non hanno lassato Sua Beatitudine senza disturbo et fastidio; per questa causa, da poi tale indisposizione, ella non ha voluto dare audientia a persona che sia; intendo però che questa notte passata è stata meglio, et che forse hoggi si potrà andare al cospetto di Sua Santità. Sono cerca otto giorni che il reverendissimo Cortona si amalò di una febre, di che non si faceva molta stima, non di meno questa notte a le 7 hore, fuori de la opinione de ogniuno, Sua Signoria ha reso il spirito a Dio. Lunedì proximo monsignor reverendissimo si metterà in camino per Mantua, et Sua Signoria disegna fare la via di Pesaro, per il che potria fare forse 15 dì in viaggio, *maxime* che la disegna di stare dui o tre dì con la signora duchessa. Monsignor di Verona sta ancor lui per partire fra pochi dì, per venire a quelle bande, avendo Sua Signoria determinato non affermarsi qui altramente, ancora che, et per Nostro Signore et per molti altri, li sia stato fatto grande istanza per restare, ma ella ha deliberato di exequire li suoi propositi, zioè di vivere a se stessa et lassare ad altri la cura de le cose publiche: il che se bene è biasmato da qualche uno, pur essa se ne fa beffe et iudica che loro se inganano, sicome la reputa disinganarsi lei stando in questa opinione, la quale a Sua Signoria reverendissima pare optima, et di ciò la rende tante ragioni et cause che chi ge ne parla è sforzato di ritrovare argomenti per persuaderla a rimoversi da simile pensiero. Monsignore di Capova similmente dice volere andare ai bagni per curarsi da queste sue gotte.

Monsignor maestro di casa sta per partire di giorno in giorno, per il viaggio suo di Spagna. De le cose di Puglia si ha nova che'l signor Renzo ha preso Canosa luogo di qualche importanza et discosto di Barletta zerca 15 miglia, et apresso dicesi esser stati svaligiati zerca 200 cavalli leggieri cesarei et 40 homeni d'arme, et essersi ritrovati in quella terra zerca 300 some di grano, quale è state condute subito in Barletta.

Di Monopoli non c'è altro se non che le cose stanno al solito.

(1) La carta 145^a è bianca.